dum in data 29 agosto 1870 sia un documento da pigliare ad esame per sapere quali sono gl'impegni del Governo.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Credo che non si potrebbero continuare simili colloqui senza inconvenienti. (*Si ride*) Mi fu rivolta un'interpellanza intorno a quel *memorandum*, mi furono richieste delle spiegazioni nella discussione che precedette la votazione relativa al plebiscito romano; rimando l'onorevole Ghinosi al discorso che allora ho pronunciato, egli vi troverà le spiegazioni che mi ha domandate.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliva insiste nella sua domanda, o la ritira?

OLIVA. Insisto perchè l'interpellanza sia posta all'ordine del giorno. Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e del suo collega ministro per gli affari esteri, non hanno prodotto altro effetto sull'animo mio che quello di accrescere forza alla convinzione in cui sono della necessità di questa interpellanza.

(*L'oratore si arresta in atto d'ascoltare.*)

L'onorevole presidente del Consiglio è pregato di formolare ad alta voce le sue osservazioni.

Insisto adunque perchè l'interpellanza sia posta all'ordine del giorno, e vi insisto vieppiù dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva, ella ha rivolto una domanda all'onorevole presidente del Consiglio. In che senso?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Perdoni, onorevole Oliva; ma io non ho pronunciato una parola, nemmeno sommessamente. (*Ilarità*) Mi scusi, è un equivoco; ha creduto udire dall'orecchio destro quello che gli veniva dal sinistro. (*Ilarità*)

OLIVA. Spiritoso il signor ministro! È la prima volta che fa dello spirito.

PRESIDENTE. Ritiene la Camera che gli onorevoli Oliva e Ghinosi hanno formolato una domanda d'interpellanza di cui fu data lettura.

L'onorevole Oliva insiste perchè questa interpellanza sia messa all'ordine del giorno prima della discussione che dovrà aprirsi fra breve...

Voci a destra. Dopo! dopo!

PRESIDENTE. Permettano.

L'onorevole Oliva propone che sia messa all'ordine del giorno prima, ed invece l'onorevole presidente del Consiglio propone sia svolta dopo la discussione del disegno di legge relativo alle garanzie per l'indipendenza del papa, in questo senso però che non debbano gli interpellanti prendere il passo agli oratori inscritti, ma si facciano inscrivere e si giovino della iscrizione generale per isvolgere le loro domande.

Il Ministero adunque consente a rispondere a questa interpellanza prima della discussione della legge. Il regolamento dà il diritto alla Camera di determinare il giorno nel quale un'interpellanza deve svolgersi, ed io darò lettura di questo passo del regolamento affinchè la Camera ne afferri bene il concetto.

« Il ministro al quale l'interpellanza è rivolta, dichiara se e quando intenda rispondere. Nel caso affermativo, la Camera fissa il giorno dello svolgimento della interpellanza; nel caso negativo, la Camera delibera, dopo avere udito le osservazioni di chi intendeva fare l'interpellanza. »

Ora queste osservazioni sono già state fatte...

CRISPI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI. L'onorevole presidente capisce benissimo che la sua proposta equivale ad un diniego della discussione. Egli ricorderà che, quando nella tornata di giovedì annunciò l'iscrizione per la discussione sulla legge delle garanzie, essa era già quasi compiuta, perchè circa trenta deputati si erano fatti iscrivere prima che si fosse annunziato che andava ad aprirsi l'iscrizione.

Se l'onorevole presidente avesse tenuto fermo che l'iscrizione cominciasse dal momento che essa venne annunciata, allora le cose sarebbero andate altrimenti.

Ciò nullameno, siccome i miei amici non intendono prendere il passo, siccome insinuò l'onorevole presidente del Consiglio, agli altri oratori iscritti, ma vogliono unicamente che la discussione a cui essi mirano abbia luogo, noi potremmo seguire i precedenti della Camera, i quali sono molti.

Non si tratta, ripeto, di passare avanti a nessuno degli oratori iscritti, ma puossi per l'annunziata interpellanza aprire un'iscrizione speciale, iscrizione la quale procederebbe contemporanea a quella della discussione della legge. Al contrario, se il presidente vuole che i miei amici Oliva e Ghinosi s'iscrivano nella discussione della legge, cioè dopo i cinquanta o sessanta oratori già iscritti, varrebbe lo stesso che negare loro lo svolgimento dell'interpellanza.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri hanno già accettata l'interpellanza. Fra essi e i miei amici non avvi che una questione di apprezzamento. Il ministro degli esteri, con quella acutezza e, direi, anche con quella perizia che noi tutti in lui riconosciamo, credette poterne uscire rispondendo nel modo che tutti avete udito; ma nessuno dei due, nè il capo del Gabinetto nè il suo collega degli esteri, si è rifiutato a che la questione venga discussa. E se lo deve essere, lo sia realmente, e non si tenti, con un fine di non ricevere, respingerla o eluderla; pensiamo che essa ha la sua importanza, poichè, come fu detto, se per le garanzie del papa non vi sono con le potenze estere impegni scritti, vi sono impegni morali; se non c'è un contratto bilaterale in piena regola, vi è la proposta di un contratto.

Vediamo dunque se su questo contratto siasi trattato qualche cosa, se vi siano dei preliminari, poscia si verrà alla votazione della legge.